

Domenica 12 aprile 1998

2 l'Unità

EMERGENZA SANITÀ



Stazionarie le condizioni delle tre donne e dell'uomo colpiti dal bacillo mentre si trovavano sul tavolo operatorio

«Voglio poteri straordinari»

L'appello del direttore sanitario Gianfranco Tarsitani: ho bisogno di personale, strumenti, tutto
Il preside di Medicina Luigi Frati: «Bastano solo 40 sale chirurgiche sulle 60 esistenti»

ROMA. «Voglio un mandato straordinario per fronteggiare la situazione. Ho bisogno di personale, strumenti... Di tutto». L'appello accorato è del professor Gianfranco Tarsitani, direttore sanitario del Policlinico Umberto I. E la richiesta dei poteri straordinari avviene dopo i fatti accaduti nella sala operatoria della clinica di oculistica.

«Mi trovo da tre settimane in una direzione sanitaria con solo due persone - ha spiegato il direttore sanitario - mentre ne sarebbero necessarie almeno dodici. Non so come si possa pensare che questa direzione sanitaria adatta per un presidio di 500 posti letto possa essere in grado di gestire una struttura con 2000 posti letto. Cioè pari a quattro ospedali». Dal 16 marzo, giorno della nomina - ha sottolineato il direttore sanitario - «è stato assunto qualche infermiere, ma non posso certo garantire tutta una serie di servizi. Sono letteralmente atannaghiato: da una parte non ho risorse per garantire i cittadini, dall'altra non ho risorse per acquisire strutture e personale. Serve un grande sforzo

organizzativo, e serve urgentemente. Perché Roma ha bisogno di un grande ospedale efficiente».

È stazionaria, intanto, ha confermato Tarsitani, la situazione delle tre donne e dell'uomo colpiti dal batterio-killer. Quanto alla natura del bacillo, il direttore sanitario ha specificato che si tratta «probabilmente del *bacillus Cereus*», noto agente di molte tossinfezioni alimentari. A compromettere la vista di quei pazienti - secondo Tarsitani - è stato il microorganismo che produce spore. E che si trova facilmente nel terreno, nella polvere, nei vegetali. A confermarlo sono i primi esami, ma le prove di accertamento che ne accertino la sicurezza richiedono tempi lunghi. Clinicamente, comunque, - ha ammesso il professore - «è rilevante che le endoftalmite da *bacillus Cereus* hanno esattamente le caratteristiche dell'infezione che ha colpito i pazienti dell'istituto oftalmico. Il microorganismo in questione è ubiquitario, si riproduce per spore e resiste all'ambiente esterno. Non è patogeno per l'uo-

mo - ha sottolineato il direttore sanitario - ma se colpisce una situazione critica come quella dell'occhio è un altro discorso...».

Tarsitani è comunque convinto che un'infezione nell'ambiente della sala operatoria non debba essere messa in relazione con l'evento. «Credo invece - ha precisato Tarsitani - che sia necessario guardare più vicino al tavolo operatorio». E ha riaperto, a beneficio dei cronisti, i diversi passaggi che in sala operatoria si effettuano, ciascuno dei quali potrebbe essere stato quello critico: la preparazione del paziente, l'intervento chirurgico, gli strumenti, i liquidi di lavaggio. Esclusa in questo caso, la fase post-operatoria: «i pazienti - ha affermato il direttore sanitario - escono dall'intervento con l'occhio bendato e quando è stata effettuata la prima medicazione l'endoftalmite li aveva già colpiti».

Ma sull'ospedale e sulle sue condizioni di degrado, ora infuriano le polemiche. C'è chi punta il dito sulla obsolescenza dei locali, chi

disponibili». E sulle condizioni igieniche, Frati, ha aggiunto: «Ho sempre sostenuto che all'interno dell'ospedale dovevano esserci due percorsi, definiti puliti e sporchi: uno per il passaggio dei malati e degli operatori; l'altro per gli scarti delle lavorazioni ospedaliere».

«Siamo in grado di amministrare cinquantotto posti letto non una struttura che per capienza equivale a quattro ospedali»

disponibili». E sulle condizioni igieniche, Frati, ha aggiunto: «Ho sempre sostenuto che all'interno dell'ospedale dovevano esserci due percorsi, definiti puliti e sporchi: uno per il passaggio dei malati e degli operatori; l'altro per gli scarti delle lavorazioni ospedaliere».



Ivano Pais

GLI INCIDENTI

Dialisi e cadute Il decalogo dei rischi in corsia

Si può perdere l'occhio, ma può anche succedere di contrarre l'epatite o l'aids, di fratturarsi cadendo da un letto «non protetto», di uscire dalla sala operatoria o da un'incubatrice con ustioni anche gravissime. Di ospedale o di clinica, insomma, denunciano dal Movimento Federativo Democratico, «si può morire». L'incidenza di infezioni e non solo di infezioni, racconta il segretario nazionale Teresa Petrangolini, «è altissima». E ai casi più eclatanti se ne aggiungono migliaia di altri, più o meno gravi, tutti però con un risvolto drammatico per il paziente che li ha subiti e per i suoi familiari. Tanto che, anche per sollecitare una maggiore attenzione da parte del Ministero e dell'Istituto superiore di sanità, nonché per informare i cittadini, l'Imfd, ha compilato un vero e proprio «decalogo dei rischi». **Cattivo funzionamento degli attrezzi in sala operatoria:** quasi sempre gli incidenti hanno come causa primaria il mancato controllo dell'impianto elettrico. Se la messa a terra dell'impianto non funziona, può succedere di tutto: le ustioni possono arrivare dall'elettrobisturi o dalla «piastra», il lettino operatorio. **Disfunzioni delle incubatrici:** anche i neonati corrono pericoli. Uno dei più diffusi è quello delle incubatrici troppo calde, che possono provocare ustioni anche molto gravi. Anche in questo caso, la responsabilità è del sistema elettrico difettoso. E il più delle volte di un mancato controllo. **Cattivo funzionamento delle celle frigorifere:** sono soggette a sbalzi di temperatura. Se succede, il sangue, gli emoderivati o anche i farmaci conservati nelle celle possono andare a male. **Rischi connessi alle trasfusioni:** sono i più diffusi e i più conosciuti, in 10 anni in Italia sono state 35 mila le persone infettate che hanno richiesto un risarcimento al Ministero della sanità. **Rischi di caduta:** con l'aumento della popolazione anziana negli ospedali sono aumentati anche gli incidenti con trauma avvenuti all'interno delle strutture sanitarie. C'è chi è caduto dal letto, per esempio, perché non erano state applicate le sbarre protettive. **Dialisi:** rientra nel capitolo delle infezioni ma è un problema che merita un'attenzione a parte, per gravità e incidenza. Secondo l'Aned, l'associazione degli emodializzati, almeno un quarto dei dializzati italiani ha contratto un'infezione. La causa «sono i filtri usati per la dialisi, che non vengono cambiati abbastanza frequentemente o sono mal mantenuti. La conseguenza, per molti, è arrivo dell'epatite». **Cateteri:** anche questo rientra nelle infezioni, i più a rischio sono gli anziani «allettati». A loro quasi sempre viene inserito il catetere, «e spessissimo, sempre per un problema di insufficiente igiene, arrivano le infezioni, dalla più banale cistite a cose più gravi». **Protesi:** le infezioni arrivano frequentemente anche insieme alle protesi. A rischio in questo caso è spesso l'osso. Possono insorgere patologie anche molto gravi, come le osteomieliti: infezioni delle ossa che non guariscono. **Camere sterili:** anche qui, dove sono tenute le persone che hanno subito un trapianto, possono arrivare le infezioni, sempre dovute ad un problema di igiene. **Respiratori:** anche i reparti di rianimazione e le terapie intensive sono luoghi a rischio. In questo caso i germi più pericolosi si annidano di solito nelle mascherine per la respirazione artificiale.

L'INTERVISTA

La Regione: «Cambino sistema o non avranno più una lira»

L'aut-aut di Badaloni e dell'assessore alla Sanità

ROMA. «È una richiesta schizoide». Così il presidente della Regione Lazio, Piero Badaloni, definisce l'appello avanzato dal professor Gianfranco Tarsitani, direttore sanitario del Policlinico Umberto I. E spiega: «Non vedo il nesso con quello che è successo ad oculistica. Chiarisca in fretta l'incidente prima di battere cassa». E il suo assessore alla sanità, Lionello Cosentino, rincara la dose: «Il Policlinico non avrà una lira in più senza un piano serio di riorganizzazione».

Presidente Badaloni, il direttore sanitario del Policlinico ha chiesto poteri straordinari, perché ha bisogno di personale, risorse... È una richiesta singolare. Pure essendo legittima. Non spetta a lui, ma ai sindacati. E comunque resta un problema del rettore. Tarsitani invece dovrebbe preoccuparsi di chiarire quali sono le vere cause dell'incidente. Cosa che ancora non sappiamo».

Sì, ma la Regione di fronte a questa richiesta cosa può fare? Non può fare pressioni affinché la carenza di personale venga col-

mata?

«Sono molto preoccupato per la situazione ingarbugliata del Policlinico. Certo, posso insistere affinché il rettore si sbrighi sul passaggio della nomina di un vero direttore generale del Policlinico. Che risolva le situazioni di disagio che ci sono da anni. Ma non mi posso sostituire al rettore».

Ma allora la questione del personale a chi spetta? L'appello del direttore sanitario chi lo deve raccogliere?

«Non vedo il nesso con quello che è successo nel reparto di oculistica e i problemi del personale. Ma posso dire una cosa. La stessa richiesta di Tarsitani l'aveva fatta il commissario Bica. Ma la faccenda è stata stoppata dal rettore».

E perché?

«Erano intervenuti i sindacati,



Il presidente della regione Lazio Piero Badaloni e in alto il direttore sanitario del Policlinico Gianfranco Tarsitani

che prima di dare il via libera alla proposta di riorganizzazione della facoltà di Medicina volevano saperne di più».

Sul caso Policlinico è intervenuto anche l'assessore alla salvaguardia e

«Una richiesta schizoide. Piuttosto chiarisca in fretta»

cura della salute della Regione Lazio, Lionello Cosentino.

Assessore Cosentino, vi siete sentiti chiamare in causa dall'allarme di Tarsitani?

«Per chiarezza. Non spetta alla regione nominare gli amministratori del Policlinico né controllarne il la-

voro. Il Policlinico è un'azienda dell'università «La Sapienza», diretta dal rettore che ne rappresenta la proprietà. E lui infatti che nomina gli amministratori, il direttore generale - che dopo le dimissioni di Fatarella è arrivato il commissario Bica, ndr - e il direttore sanitario. La Regione Lazio non nomina nessuno».

Ma finanziate il Policlinico. E quindi lo «sfascio» che c'è: sporcizia e carenze paramediche sono fatti che non potete ignorare. O no?

«Il Policlinico è mal gestito. Sta affondando. O l'università si sbriga a cambiare le cose o lì dentro sarà difficile continuare a chiedere aiuto a noi».

Vale a dire?

«Nessun piano di organizzazione del Policlinico è stato avanzato. Né sul fronte degli investimenti né sul fronte dell'organizzazione interna. Anche per il dipartimento di emergenza le cose vanno a rilento. Il Policlinico non riesce a diventare qualcosa di diverso da una somma di cliniche. Continua invece la polemica interna sulla questione dello sdog-

piamento della facoltà di Medicina e lo spostamento al San Raffaele».

Su quali basi, allora si fonda la vostra convenzione? E quanti soldi riceve all'anno il Policlinico?

«Lo finanziamo in base alle prestazioni e ai ricoveri che fa. Lo paghiamo sulla base delle tariffe nazionali. Circa 300 miliardi di lire l'anno riceve da noi. Ma non avrà più una lira se non presenterà un serio piano di riorganizzazione. È arrivato per l'università il tempo delle decisioni. Mi sembra arrivato il momento di discutere l'aiuto che la Regione può dare, e non solo finanziario, alla realizzazione di vero piano di rilancio del Policlinico. Il rettore è stato già informato un mese fa. Non c'è molto tempo da perdere. Bisogna mettersi intorno ad un tavolo e discutere il nuovo protocollo d'intesa. Ma in fretta. L'impegno di Tarsitani può non essere sufficiente se non entrano in campo anche il rettore e il preside della facoltà di Medicina».

Maristella Iervasi

IN EDICOLA IL 3° CD:



Da Pino a Nino

Pino Daniele, Napoli è
Edoardo Bennato, Campi Flegrei
Tullio De Piscopo, Stop Bajon
Alan Sorrenti, Sienteme
Nino D'Angelo, Nu' jeans e 'na maglietta
e altri 14 indimenticabili brani.

musica
IU
presenta

Il Canto di Napoli

TRA POCHI GIORNI
IN EDICOLA IL 4° CD:

Stelle di Piedigrotta

Aurelio Fierro, Guaglione
Peppino Di Capri, Nun è peccato
Mina, Malatia Domenico Modugno,
Tu si 'na cosa grande
Roberto Murolo, Malafemmena
e altri 15 indimenticabili brani.

IN EDICOLA A 18.000 LIRE OGNI CD